

L'ITALIA E LA CRISI

Monti ai ministri: alt a candidature prima del 2013

Porre il governo al riparo dalla campagna elettorale. Nella certezza che questa sarà carica di tensioni; che di fatto è già iniziata e che durerà fino alla primavera del 2013, visto che l'ennesimo «divertissement» sul voto anticipato «è destinato a durare lo spazio di poche ore». Anche i ministri dovranno fare la loro parte per far navigare la barca dell'esecutivo e «non farla impantanare nelle acque agitate della contesa tra i partiti della maggioranza». Discretamente, ma con decisione, Monti ha trovato il modo di far sapere ai membri del governo che saranno liberi di candidarsi con chi vorranno, se lo vorranno, quando verrà il momento. Ma che prima di allora - prima cioè che la campagna elettorale entri ufficialmente nel vivo - servono atteggiamenti sobri e dichiarazioni e comportamenti imparziali. Un patto tra premier e ministri, quindi, anche se - per il momento - i membri dell'esecutivo che non hanno escluso la disponibilità a una candidatura sono pochissimi. La stagione che si apre è complicata e il premier «non vuole fornire alibi perché si indebolisca l'azione di governo». Monti non intende «galleggiare» di qui alla prossima primavera - spiegano fonti informate - e non intende «tirare a campare». Con il Consiglio dei ministri di ieri il premier ha voluto inviare un segnale chiaro al Paese e alle forze politiche che lo sostengono: «Di qui al 2013 farò tutto ciò che è possibile per tenere fede al mandato che mi è stato assegnato dal Parlamento».

«Saranno sei mesi veri», spiegano dal governo. In realtà, tenendo conto dell'apertura ufficiale della campagna elettorale e delle settimane immediatamente a ridosso che la preparano, i provvedimenti che Monti ha in mente «per dare una scossa al Paese» saranno possibili - realisticamente - fino al prossimo gennaio. Crescita, innanzitutto, è questa la priorità e la scommessa; ma anche spending review per rastrellare fondi, neutralizzando l'aumento dell'Iva e non solo; impegno per far passare in Europa una forte iniziativa anti spread e - obiettivo ancora più ambizioso - piano per la riduzione del debito pubblico. Queste le scelte dei prossimi quattro mesi e che ieri, per la verità, sono state annunciate da un Consiglio dei ministri omnibus costellato di annunci e di buone intenzioni. Avanti con l'azione di governo fino al 2013, quindi, sempre che la situazione economica non precipiti per variabili internaziona-

IL RETROSCENA

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Il premier preoccupato cerca di mettere al riparo il governo dalla prossima campagna elettorale «Penso che la legislatura andrà avanti fino al 2013»

li e che non tornino in campo, come ineluttabili, le elezioni anticipate. Nelle scorse settimane, tra l'altro, Monti ha ripetuto ai partiti che se avessero scelto concordemente di imboccare la strada del voto, il governo non avrebbe frapposto alcun ostacolo. Il consiglio? Una campagna elettorale breve, dai toni equilibrati, che non rimettesse in discussione gli impegni assunti con l'Europa. Il dato di fatto, però, è che Palazzo Chigi non registra, al momento, quell'unità d'intenti indispensabile per decidere una crisi politica pilotata e non traumatica. «Penso che finiremo la legislatura...», così ieri il presidente del Consiglio ai suoi ministri. Parole impegnative anche perché non pronunciate durante una delle molteplici conferenze stampa del premier, ma nel corso di una importante seduta del governo alla quale partecipava la quasi totalità dei ministri (assenti soltanto Gnudi, perché ammalato, e Ornaghi, a Cogne per il trofeo Stambecco d'oro).

È la crescita, comunque, il vero cruccio del professore. Su questa, ripetono, Monti «intende lavorare di gran lena» preservando l'impronta tecnica dell'esecutivo. L'invito discreto rivolto ai ministri perché tutti rendano impossibili strumentalizzazioni sul «dopo» punta «a preservare e a non indebolire l'azione di governo». La campagna elettorale è già iniziata, ripetono dall'esecutivo. Così viene letta anche l'intervista di Bersani a *Repubblica* che «non deve aver messo di buon umore il professore». Nello stesso giorno in cui «poneva la crescita all'ordine del giorno del Cdm - sottolineano - Monti si è visto recapitare, anche dal Pdl, l'invito a cambiare passo, come se fino adesso se ne fosse rimasto con le mani in mano». «Intempestive», quindi, le sollecitazioni dei partiti: particolarmente allergico alle critiche Monti non le ha gradite. Anche se provenivano «dal suo alleato più sincero»



Crescita, solo un elenco

- Il consiglio dei ministri dura otto ore e mezzo e si conclude con una lunga lista di intenzioni
- Passera: «Con Grilli si è sempre trovata la soluzione ● Ma gli sgravi fiscali non ci sono

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Con Grilli abbiamo sempre trovato le soluzioni. Non c'è nessuna possibilità di crescita senza il consolidamento dei conti pubblici». Così Corrado Passera all'uscita da Palazzo Chigi commenta il consiglio dei ministri di ieri: quasi nove ore dedicate alla crescita. Nessun litigio - ripetono all'unisono tutti i membri del governo - ma solo un aperto confronto sullo stato dell'arte dell'agenda di governo. Le decisioni già prese e quelle che dovranno seguire di qui a fine anno, ultimo tempo utile prima che si entri nella fase pre-elettorale. «Obiettivo crescita: mobilitato l'intero governo», annuncia il comunicato finale, accompagnato da un allegato di 17 cartel-

le con l'elenco delle azioni fatte e quelle da completare.

Eppure dalle parole del titolare dello Sviluppo appare chiaro che al primo punto resta il consolidamento dei conti. Sul come e quando saranno varati i provvedimenti per la crescita, la risposta è stata: «Vedremo. Ci saranno le occasioni per farlo. Stiamo parlando di provvedimenti sul completamento di provvedimenti sull'agenda digitale del Paese, sulle start up e di come attirare investimenti dall'estero».

LE INCOGNITE

Passera non si sbilancia oltre. Manca una scossa, mancano ancora le scelte strategiche necessarie per innescare la svolta. Passera sa che il momento è delicato. Nel mese di agosto sulla stampa si

sono rincorse le ipotesi più diverse su futuribili sgravi fiscali, che hanno fatto innervosire l'Economia, ancora in cerca di risorse per evitare l'aumento dell'Iva. E già questo ha messo Mario Monti in difficoltà. Tanto che anche nel comunicato di ieri si sottolinea che «tutte le azioni dovranno svolgersi nel rispetto delle compatibilità finanziarie e dei vincoli europei, come è stato illustrato da Vittorio Grilli e Enzo Moavero». Per non parlare dei numeri dell'economia reale, che restano quelli di una crisi nerissima: una recessione che non si vedeva da quasi mezzo secolo. «Fornero ha parlato di abbassamento del cuneo? E se all'Ilva arriva la cassa integrazione, chi la paga?», è la battuta che filtra dagli uffici di Via Venti Settembre. Tant'è che il cuneo fiscale, il calo dell'Iva sugli investimenti o ipotetici sgravi Irpef non compaiono nei comunicati finali, né sarebbero stati proposti al tavolo.

A questo si aggiunge la situazione internazionale, in cui la Germania non deflette dalle sue posizioni rigide sulle condizioni da imporre a chi chiedesse l'in-



Il presidente del Consiglio Mario Monti FOTO ANSA

FISCO E ASSISTENZA

Social card per il 2013 e piano di detrazioni a favore delle famiglie

Tra i punti dell'agenda di governo c'è la «revisione delle detrazioni fiscali a vantaggio della famiglia e per favorire la natalità». Un'altra misura prevista è il «rifornimento per il 2013 della "carta acquisti" (la cosiddetta social card, ndr) a sostegno delle famiglie colpite da disagio economico». Tra i buoni propositi, l'attuazione del piano per la non autosufficienza e promuovere l'assistenza domiciliare per gli anziani. Ancora: varare la riforma della libera professione dei medici (intramoenia); migliorare l'accesso alle cure per le malattie rare. Riprendere il processo di definizione dei Livelli essenziali di assistenza e definire con le Regioni, il Patto per la salute 2013-2015.

POST TERREMOTO

Prorogate a novembre le scadenze fiscali per le aree del sisma

Il Consiglio dei Ministri ha condiviso l'analisi del Ministro dell'economia che adotterà il decreto con la sospensione dei versamenti fiscali e contributivi, allineandoli tutti alla scadenza del 30 novembre 2012 per le aree colpite dal sisma. L'analisi sull'attuazione delle misure a sostegno delle popolazioni terremotate - in particolare il Fondo per la ricostruzione destinato ai proprietari degli immobili e ai titolari di attività produttive e le iniziative adottate dalle Regioni - ha confermato una ripresa graduale del circuito economico locale e della vita quotidiana delle famiglie. Le difficoltà che ostacolano il recupero delle attività sono l'inagibilità di case, studi professionali, locali commerciali e industriali.